La democrazia di Dunbar

ovvero

Come salvaguardare la dignità umana (libertà democratiche, diritto alla istruzione, diritto alla salute, coesione sociale) ai tempi del coronavirus?

Come garantire la fioritura delle persone in tempi di possibile pandemia?

Con questo contributo intendo partecipare la dibattito che Ernesto Preziosi (Presidente nazionale di Argomenti2000) ha indetto sulla opportunità di una nuova stazione di cattolici dediti al bene comune globale (v. Ernesto Preziosi, Cattolici in politica: la nuova “chiamata”, Avvenire 8 marzo 2020).

- Credits

Io leggo e scrivo molto, ma quella intelligente è Marica. Mia moglie ha l'*insight*, la intuizione. Giorni fa parlavamo del contagio da coronavirus e della misura più che straordinaria della chiusura delle scuole e delle università sino al 15 marzo. "E' una misura necessaria, altrimenti il sistema sanitario va al collasso", ha detto Marica.
Il rischio concreto è quello di aver troppi ammalati per posti scarsissimi, ad esempio in terapia intensiva e sub-intensiva. Io non avevo avuto questa intuizione, ma da essa ricavo alcune considerazioni.

- Premessa teorica

Le sinistre nel Novecento si sono pensate in funzione della idea di "rivoluzione". Le destre hanno reagito, pensando “contro la rivoluzione”, favorendo controrivoluzioni.
Nei primi due decenni del Duemila la situazione è mutata in profondità. Adesso è tempo di catastrofi: catastrofe demografica, ambientale, del modello iniquo di sviluppo e da qualche mese epidemiologica, in relazione alla diffusione del coronavirus...
Le sinistre dovrebbero allora cambiare paradigma: dalle rivoluzioni alle catastrofi.
Può essere utile un pensiero del filosofo Massimo Cacciari che ha così sintetizzato la questione dal punto di vista dei concetti generali, parlando di “crisi permanente”.
"Ciò che la crisi permanente permette oggi ragionevolmente di affermare è che emergeranno forse ‘grandi spazi’ in competizione, ‘guidati’ da élites che, pur in conflitto tra le loro diverse potenze, sono caratterizzate tutte dall’insofferenza assoluta verso qualsiasi potenza che trascenda il loro stesso movimento. Unite soltanto dalla comune apostasia rispetto all’Evo cristiano. Molto di più non sembra sia dato sapere. Prometeo si è ritirato, o è stato di nuovo crocefisso alla sua roccia. E Epimeteo scorrazza per il nostro globo, scoperchiando sempre nuovi vasi di Pandora” ed ancora scrive: " “Rimane l’altro fratello, Epimeteo, ‘colui che riflette in ritardo’. Non sa prevedere, arriva come la nottola di Miniera: a fatto compiuto. La nostra è l’età di Epimeteo”. (v. Il potere che frena’, edito da Adelphi, pp. 211, euro 13).

Propongo di acquisire questa prospettiva che distinguerà destra e sinistra, dopo che la emergenza “coronavirus” sarà superata; pur non ricercandole, le destre no temono le catastrofi: nel midollo, per profonda convinzione, pensano che gli stravolgimenti siano

salutari, poiché dalle catastrofi emergeranno i più forti.... Le sinistre, invece, dovranno proporsi con un altro atteggiamento: quello di soggetto collettivo che aiuta le persone e le culture ad attraversare queste catastrofi, con particolare attenzione alla difesa della dignità dei più deboli, di chi rischia di rimanere indietro.

Recentemente il prof. Enrico Giovannini è intervenuto per segnalare la importanza della ricerca condotta dal Joint Reserch Centre della Commissione europea sulla riconfigurazione delle politiche pubbliche intorno ai concetti di "vulnerabilità" e "resilienza", a fronte di shock sistemici, come quello derivato dalla diffusione del coronavirus: gli studiosi europei suggeriscono di passare ad un approccio basato su politiche che proteggano, prevengano, promuovano e trasformino i nostri sistemi sociali ((vedi pagg. 30 e 31 del numero 31 de L'Espresso dell'8 marzo 2020).

Questa è la premessa teorica delle considerazioni che seguono:

- La morte, che a breve intende giocare a scacchi con milioni di noi..

Questo contributo invita ad un cambio di paradigma. La emergenza coronavirus rischia di compromettere il tenore democratico nel nostro ordinamento.

La morte (o quantomeno il suo pensiero) è meno lontana. Si avvicina. Occorre approfittare di questo momento cruciale, in una dimensione popolare. Non possiamo vivere questa situazione individualisticamente o per clan. Ma occorre un di più di solidarietà, un nuovo stile di comunità.

Gli ospedali rischiano non poter curare tutti. Anzi di poter curare solo pochi. I giornali iniziano ad ospitare commenti di etica sanitaria, relativi a quali categorie di persone privilegiare in carenza di posti letto in rianimazione. Si rischia la fine simbolica e pratica del servizio sanitario nazionale, pensato per garantire a tutti uguaglianza di accesso alle cure.
La tassazione annuale per il comparto sanitario è di diverse centinaia di miliardi di euro. Investimenti enormi, per salvaguardare i quali il diritto-dovere di istruzione è stato collocato in secondo piano, con la decisione governativa di sospendere scuole ed università in presenza, fino al 15 marzo 2020.
E' prioritario garantire il diritto alla salute; le scuole e le università (espressione del diritto alla istruzione) rappresentano un bene simbolico rilevante, ma condizionato, secondario o comunque subordinato.
"Primum vivere, deinde philosophari".
Il coronavirus rischia di compromettere il comparto Sanità e di rendere inagibile il diritto costituzionale alle cure, soprattutto per i soggetti più deboli (anziani, immunodepressi, etc).

Da decenni si parla di "biopolitica" (v. Foucault, Agamben, Esposito). Adesso il paradigma potrebbe cambiare in "tanatopolitica", cioè la convivenza civile che si organizza politicamente dinanzi alla prova di un virus che sta avvicinando incredibilmente la possibilità di morire, o quantomeno di ammalarsi seriamente di polmonite, più meno gravemente. In un contesto, come dicevo nel dialogo con mia moglie, in cui il diritto alla ospedalizzazione per tutti potrebbe essere assai ridotto.

“Passata la tempesta coronarica, gli elettori chiederanno sempre più ai partiti e ai politici un progetto più ampio, una visione più chiara e strategica di dove sta andando il mondo, nella speranza che qualcuno sia pronto a fronteggiarne i problemi e i rischi che derivano dalle scelte che si compiono”, scrive Paolo Natale il 10 marzo.

Che fare?

- I soliti, cari cleavage

Prima di presentare quelle che considero possibili innovazioni per salvaguardare le libertà democratica al tempo del coronavirus, vorrei passare in rassegna i principali *cleavage*s della politica quotidiana. Per cleaveges intendo le linee che dividono i fronti politici nell’affrontare determinate sfide comuni.

Anche al tempo del coronavirus, la vita sociale continuerà ad essere attraversata dai soliti conflitti, importanti perché, se gestiti nel rispetto della dignità umana, possono trasformare in meglio la qualità del vivere insieme:

1. il conlitto tra capitale e lavori
2. il conflitto tra uomini che vogliono usare il corpo delle donne e donne che resistono (v. il metoo)
3. il conflitto tra sviluppo e rispetto dell'ecosistema (v. Greta)
4. il conflitto tra sacrificatori e dissacratori
5. il conflitto tra duogenderisti e transgenderisti (coincide in parte con il conflitto n. 4)
6. il confllitto tra pensionati tutelati ed inoccupati (o male-occupati) senza prospettive di tutela pensionistica.
7. ……

- Un nuovo cleavage, caratteristico del tempo del coronavirus

In tanatologia, cioè quando la morte si avvicina in modo sempre più concreto e meno simbolico, si innesca un altro conflitto. A livello teorico, la tanatopolitica porterebbe con sé la necessità di un nuovo pensiero delle catastrofi.
Il conflitto che propongo alla attenzione dei lettori è quello tra chi sfanga l'emergenza da coronavirus e chi rischia di rimanere indietro e di non farcela.
Chi lo sfanga è colui o colei che hanno mezzi (finanziari o immobiliari) per recarsi in posti del pianeta che saranno coinvolti meno dal coronavirus oppure hanno mezzi per ottenere posti riservati in ospedali pensati per le loro esigenze.
Questi possono essere centinaia di migliaia su sei miliardi di umani.
Ed invece chi rischia di restare indietro? cosa deve fare? Chi vive una disabilità cronica, chi è anziano, chi è migrante? deve sperare che la roulette del caso non estragga il loro nominativo?
Il nuovo conflitto sarà tra chi comunque ha i mezzi per sfangare la eventuale pandemia (centinaia di milioni di persone) ed i restanti miliardi che rischiano seriamente di stare indietro.
A livello sanitario, c'è una sola misura da adottare: investire nella formazione di medici, scienziati, virologi, epidemiologi capaci di contenere il virus, se non proprio di renderlo innocuo, con la scoperta del vaccino.

- La democrazia di prossimità: per salvaguardare le libertà democratiche ai tempi del coronavirus

A livello di democrazia (cioè di cura delle relazioni sociali e civili), si avanza la seguente proposta. Quella di puntare sulla democrazia di prossimità, la democrazia di vicinato. La democrazia rappresentativa è sfiancata, sfibrata, stanca. Rimarrà importante, ma da sola non può farcela.Né il populismo o la democrazia diretta le possono dare una mano di aiuto; anzi…E poi populismo e democrazia diretta si sono rivelate come delle sbornie collettive: nel breve periodo ti danno euforia, ma se prolungate ti rovinano il fegato e la vita.

Fabio Sonzogni ha scritto di tornare ad una atmosfera di vita rurale, semplice, essenziale nel suo pezzo *E Se proprio questo fosse un momento cruciale*, su Avvenire del 5 marzo 2020. Possono indicare la meta anche le riflessioni che da anni padre Enzo Bianchi propone sulla vita frugale e felice, povera di beni, ricca di relazioni.

Fioritura delle persone: la importanza del lavoro libero, creativo, partecipativo, solidale.

A livello di vita lavorativa, si potrebbe sfruttare la situazione emergenziale per introdurre la cultura del lavoro da casa, denominato telelavoro o lavoro agile.
Nel 2017, alcuni cittadini riuniti in 100 tavoli di lavoro, a Cagliari, hanno discusso della importanza di un lavoro libero, creativo, partecipativo, solidale. Si è trattato della 48 settimana sociale dei cattolici. Papa Francesco, durante la visita a Genova allo Stabilimento Ilva, sabato, 27 maggio 2017, ha parlato della “unzione” speciale che il lavoro dona dignità
Anche in tempo di crisi epidemiologica, è cosa opportuna scommettere sulla fioritura delle persone tramite l’esperienza professionale.
Si ipotizza che il coronavirus, in stato di pandemia, potrebbe contagiare milioni di noi
La azione conseguente è quella di creare milioni di posti di lavoro in modalità telelavoro o lavoro agile.
Il sociologo Domenico De masi e la virologa Ilaria Capua stanno sostenendo da giorni la necessità di questa innovazione.
Nel mio piccolo, ho segnalato la opportunità di adottare il lavoro agile, sia alla azienda per la quale lavoro sia al sindacato Cisl a cui sono iscritto: entrambi stanno muovendosi proprio in questa direzione. Ciò a dire che si tratta di cambiamenti possibili, quando solo dieci anni fa erano considerati incredibili, naif, inopportuni...

- La fioritura delle persone al tempo del coronavirus. N. 2: Ipotesi per la generazione civile della nuova virtù civica della resilienza

Per attraversare le catastrofi occorre valorizzare la nuova virtù civica nota con il nome di resilienza. Relazioni oblative producono benessere civico e la felicità pubblica che ne consegue sarà il vero patrimonio pubblico da "monetizzare".
La innovazione democratica che proponiamo può ambire a fare da “pendant” istituzionale e politico alla riflessione di papa Francesco espressa nella enciclica Laudato Sì. Può accostarsi alle riflessioni ecosistemiche sulla democrazia, quali quelle comunicate da Stefano Mancuso nel suo recente libro “La nazione delle piante” (Laterza, 2019)
Rilevanti sono anche gli accordi con le recenti riflessioni francesi sulla opportunità di una nuova democrazia ambientale (pensiamo al sociologo francese Bruno Latour (v. Tracciare la rotta, R. Cortina, 2018), alla Commissione nazionale sui dibattiti pubblici in Francia, al gruppo di studio di interesse scientifco GIS-Democratie e participation, alla recente iniziativa

di Raniero La Valle, Valerio Onida, Luigi Ferrajoli , Riccardo Petrella, e T. Lapis per la Costituzione della Terra).

- Oltre il capitalismo: il coronavirus riuscirà dove Marx ebbe fallito ?

E' necessario comprendere da subito che la economia che uscirà nei prossimi mesi sarà radicalmente diversa da quella prima della diffusione del coronavirus: per certi versi sarà una economia post-capitalistica.
Possono aiutare le pagine che Luigino Bruni sta dedicando su Avvenire a riconfigurare il cristianesimo come attore socio economico globale, senza più legami parassitari con il capitalismo (v. anche Luigino Bruni, Il capitalismo e il sacro, Vita e Pensiero, 2019).
Inoltre possono tornare utilissime le pagine di Ivan Illich su una società frugale, dai legami corti e veri, meno impostata sulle burocrazie e più centrata sulle comunità locali.

- Quali riferimenti pedagogici in tempi di coronavirus?

Inoltre, a livello pedagogico, non mi sento di escludere la importanza che potrebbe avere la meditazione nelle famiglie e tra le famiglie di alcuni percorsi spirituali che sono il vanto di tutta l'umanità: anche a seguito della partecipazione ad una conversazione organizzata dai Giovani di Azione Cattolica a Senigallia con padre Alessandro Barban, le nostre famiglie potrebbero meditare le pagine del diario di E. Hillesum e del suo rapporto con Julius Spier.

- Quale paradigma democratico per salvaguardare le libertà democratiche?

In conclusione, il paradigma democratico potrebbe essere così riconfigurato, in clima di coronavirus: da cittadini del mondo liberi di muoversi per in cinque continenti a cittadini del mondo, nel proprio vicinato: essere consapevoli delle sfide globali, ma agirle nel quartiere.
Sono fiducioso che il lavoro di Mauro Magatti e Chiara Giaccardi (La scommessa cattolica, Il Mulino, 2019), basato sulla categoria di "concreto vivente", potrà offrire una adeguata "copertura" in termini di antropologia culturale a tale innovazione qui proposta: entrare nella della "La democrazia di Dunbar".
Cosa intendo?
A livello di democrazia quotidiana, si potrebbe puntare sulla creazione di piccole comunità di 150 persone. Una dimensione di prossimità, di vicinato. di corpo prossimo, nemmeno intermedio.
Queste comunità le chiamo di Dunbar, dal nome dell'antropologo Robin Dunbar che ha scoperto che i nostri antenati vivevano in gruppi da 150. Ciascuna comunità dovrebbe prendersi attivamente cura dei propri membri.
Considerando 3,4 persone a nucleo famigliare, si tratterebbe di comunità formate da 40-50 famiglie.
In tale modo riscopriremmo la dimensione della solidarietà di vicinato.

Lo Stato, le Regioni, le associazioni del terzo settore dovrebbe garantire una cura peculiare per le persone meno disposte ad inserirsi nelle comunità di Durban: anziani non autosufficienti, anziani soli, disabili, vittime di bullismo, ex criminali, Neet, bambini, in generale le persone che Luca Carboni definisce persone silenziose.

- Meno di 10 miliardi di euro per garantire le nostre libertà democratiche

Per salvaguardare la democrazia (provando anche ad implementarne la qualità) basterebbero 10 miliardi euro l'anno. Ogni comunità Dunbar sarebbe composta da 150 persone. Occorre un animatore per comunità, pensato sullo stile delle migliaia di animatori ed animatrici che in Italia lavorano sin dai tempi di Agenda 21.
Se in Italia, siamo 60 milioni, occorrono 400 mila comunità Dunbar. E conseguentemente 400 mila animatori di comunità Dunbar. Dobbiamo pensare anche inizialmente a remunerare 4 mila formatori di animatori di comunità Dunbar (il rapporto sarebbe di 1 a 100 animatori), con un reddito di 50 mila euro netti annui. Sarebbero altri 200 milioni di euro annui. Sommando 9 miliardi 600 milioni euro annui più 200 milioni di euro iniziali fanno 9 miliardi 800 milioni di euro Occorre investire nella formazione di nuove figure di democrazia di prossimità; gli animatori di comunità Dunbar ed garanti degli esclusi (affinché possano diventare inclusi).

Se ad ogni animatori garantiamo 2 mila euro netti al mese, (24 mila euro annui), la spesa complessiva sarebbe poco meno di dieci miliardi di euro.
In una prospettiva più ampia, la democrazia di Dunbar potrebbe istituzionalizzare percorsi di riconciliazione, perdono, guarigione delle relazioni ferite tra concittadini. Sul modello esemplare di operatori di pace globale quali Nelson Mandela e Desmond Tutu…
…Ad avvicinarsi non sarebbe solo la morte, ma anche la speranza di nuove rinascite…

- Una non conclusione…la importanza degli esperti di comunità

La domanda che dà il sottotitolo a questo pezzo è stata inviata anche a diverse chat di mamme e babbi di cui sono membro.

Il 7 marzo, Maria Luisa mi ha risposto che trova utile porsi questo tipo di domande soprattutto in temi di contagio pandemico. Lei coordina la associazione *Bricoliamo*, è una chimica e si impegnerà a produrre del sapone igienizzante da diffondere gratuitamente ai cittadini della sua città. Lascio a questo esempio di vita vissuta l'ultimo stimolo: le nostre future comunità Dunbar saranno collegate da reti corte di solidarietà, coordinate da animatori efficaci ed al loro interno le le persone saranno messe in grado di scambiarsi anche i reciproci talenti. Come nel caso di Luisa, chimico, ognuno potrà condividere le proprie esperienze per il bene delle comunità Dunbar, creando delle figure nuove: quelle degli esperti di comunità, dediti a trasferire in modalità *peer to peer* le proprie conoscenze su determinati ambiti, arricchendoci reciprocamente gli uni gli altri.

Ecco, anche ai tempi del coronavirus, potremo sperare, potremo salvaguardare le libertà democratiche, potremo (tornare ad) essere felici insieme.

Altri credits

All'inizio ho ringraziato mia moglie Marica; adesso vorrei concludere con "Altri credits".
Per questo pezzo vanno ai prof. Fausto Marincioni (docente di Riduzione rischio disastri , Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente dell' UNIVPM di Ancona), e Francesco Romagnoli (Università di Riga- **Riga** Technical university, Institute of Energy Systems and Environment,); ai corsisti ALP dello IUAV di Venezia coordinati dalla prof.sa Francesca Gelli

e dal prof. Andrea Mariotto; alla Associazione Aip2- Associazione Italiana per la partecipazione pubblica; a tutti i *practioners* di democrazia deliberativa che ho incontrati in questi anni; al prof. Giovanni Cogliandro ed alla prof.sa Teresa Lapis per le loro riflessioni sullo Stato di Diritto; alle email scambiate in questi mesi con i professori E. Preziosi, V. Sammarco. M. Olivetti, A. Floridia, G. Cogliandro, A. Ferrara; ai professori Teresa Crespellani e Giovanni Allegretti per gli spunti sulla partecipazione in protezione civile; alle discussioni con mia sorella Manuela e con mio cognato Angelo Loi genitori di Lorenzo e Danielino e, con Sofia e Matteo genitori di Caterina.
Ringrazio i membri di Argomenti 2000 di Senigallia e i membri di La Città che vogliamo della Commissione diocesana di pastorale sociale e del lavoro di Senigallia: le esperienze di innovazione democratica che ho sperimentato negli ultimi mesi, con loro a Senigallia, mi hanno convinto che "Cambiare radicalmente si può". La democrazia Dunbar non è solo un sogno.
Un grato pensiero finale anche al Movimento Studenti di Azione Cattolica nel quale entrai nel settembre 1989 a Reggio Calabria: grazie al MSAC ho assunto la democraticità come ciò che dà gusto alla vita.

Letture in qualche modo pertinenti

https://www.avvenire.it/agora/pagine/cattolici-in-politica-la-nuova-chiamata-nuovo-forum-permanente

https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/la-prima-lezione-dal-questo-male-coronavirus-walter-ricciardi

https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/bassetti-doverosa-responsabilit

https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/fatica-e-sfida-da-non-sprecare

https://www.glistatigenerali.com/partiti-politici/il-coronavirus-cambiera-la-nostra-idea-di-politica/

https://www.corriere.it/salute/malattie_infettive/20_marzo_04/dai-pipistrelli-all-uomo-origini-coronavirus-e80e2708-5e0d-11ea-8e26-25d9a5210d01.shtml

https://www.c3dem.it/wp-content/uploads/2020/03/più-che-stato-deccezione-strategie-incerte-del-nostro-tempo-ant-floridia-man.pdf

https://nova.ilsole24ore.com/frontiere/la-prevenzione-come-valore-condiviso/

https://www.avvenire.it/agora/pagine/aldo-moro-un-giovane-padre-della-patria

https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/coronavirus-prepariamoci-al-tempo-buono-becchetti

https://it.wikipedia.org/wiki/Numero_di_Dunbar

http://www.argomenti2000.it/content/ninive-la-grande

https://www.farodiroma.it/il-sogno-di-raniero-la-valle-ispirato-da-papa-francesco-una-costituente-della-terra-per-formare-una-cultura-rispettosa-del-creato-e-di-tutte-le-creature/